

Majjhima Nikāya 136 L'analisi estesa del *kamma*

Cfr trad. Sujato <https://suttacentral.net/mn136/en/sujato>

Così ho udito. In quell'occasione il maestro risiedeva a Rajagaha, nel Boschetto di Bambù, al Rifugio degli Scoiattoli. A quel tempo il ven. Samiddhi viveva in una capanna nella foresta.

Ordunque, l'asceta Potaliputta, che era andato a passeggiare, incontrò Samiddhi e si scambiarono i saluti. Terminati i cortesi convenevoli, Potaliputta si sedette da un canto. Dopodiché, disse al ven. Samiddhi: “Ho udito e appreso questo, amico Samiddhi, dalle labbra del monaco Gotama: ‘Le azioni [*kamma*] del corpo sono illusorie, le azioni della parola sono illusorie, solo le azioni della mente sono reali. E c'è uno stato di realizzazione per il quale, quando vi si accede, non si prova nulla’.”

“Ma no, amico Potaliputta, non dire così, non citare a sproposito il maestro. Non è bene citare a sproposito il maestro. Il maestro non direbbe una cosa del genere”. [ripete l'affermazione].

“Da quanto tempo hai preso l'ordinazione, Samiddhi?”

“Da non molto, amico, tre anni”.

“E cosa diremo, allora, ai bhikkhu anziani, se anche un novizio si sente in dovere di difendere il maestro così? Che cosa prova, Samiddhi, uno che compie un'azione intenzionale, con il corpo, la parola o la mente?”

“Prova sofferenza” [*dukkhaṃ so vediyatī*”]

A quel punto, senza approvare o disapprovare le parole di Samiddhi, Potaliputta si alzò e se ne andò.

Non appena Potaliputta se ne fu andato, Samiddhi si recò dal ven. Ananda e lo salutò. Terminato lo scambio di cortesi convenevoli, si sedette da un canto. Dopodiché, Samiddhi riferì per intero la conversazione avuta con Potaliputta. A quelle parole, Ananda disse: “Amico Samiddhi, questa conversazione andrebbe riferita al Maestro. Andiamolo a trovare e poniamo la questione a lui; comunque risponda, lo terremo a mente.”. “Va bene, amico”, rispose Samiddhi. [si recano dal Buddha e Ananda riferisce la conversazione].

Il Buddha disse ad Ananda: “Ma non conosco questo asceta neppure di vista; come potrei avergli detto una cosa del genere? La domanda di Potaliputta richiedeva una risposta analitica; ma questo sventato Samiddhi ha dato una risposta generica.

A queste parole, il ven. Udayi disse al maestro: “Ma, signore, può darsi che Samiddhi intendesse: “Tutto ciò che è esperito è *dukkha*”.

[il Buddha osserva che i due monaci stanno facendo molta confusione. La risposta avrebbe dovuto riferirsi ai tre tipi di sensazione – piacevole, spiacevole, neutra – e spiegare che le azioni intenzionali, a seconda del loro tipo, hanno effetti che si possono esperire con tonalità affettive diverse. Poi approfitta della presenza di Ananda, della cui comprensione si fida, per esporre un’analisi del kamma che sarà da lui opportunamente memorizzata]

“Ananda, ci sono al mondo quattro tipi di persone. Quali quattro? (i) C’è il caso in cui una persona uccide esseri viventi, prende ciò che non è dato, ha una cattiva condotta sessuale; usa un linguaggio mendace, maligno, offensivo o futile; è avido, malevolo e sostiene opinioni erranee. Alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare negli stati di deprivazione, in una condizione infelice, uno stato di perdizione, un regno infernale. (ii) Ma c’è anche il caso in cui una persona uccide esseri viventi [eccetera] e alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare in una condizione felice, in un regno celeste. (iii) C’è il caso in cui una persona si astiene dall’uccidere esseri viventi, dal prendere ciò che non è dato, non ha una condotta sessuale irresponsabile, non usa un linguaggio mendace, maligno, offensivo, o futile; non è avido o malevolo e ha opinioni corrette. Alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare in una condizione felice, in un regno celeste. (iv) Ma c’è anche il caso in cui una persona si astiene dall’uccidere esseri viventi [eccetera] Alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare negli stati di deprivazione, in una condizione infelice, in uno stato di perdizione, in un regno infernale.

Ecco allora che un asceta o un brahmano, per effetto di ardore, sforzo, devozione, diligenza e retta attenzione, ottiene uno stato di concentrazione mentale tale per cui egli vede, con l’occhio divino purificato e superiore all’umano [chiaroveggenza], che una persona uccide esseri viventi [eccetera] e alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare negli stati di

deprivazione, in una condizione infelice, uno stato di perdizione, un regno infernale.

[ripete i 4 casi di cattiva e buona condotta con conseguenze felici e infelici. In tutti e 4 i casi, l'asceta o brahmano afferma categoricamente che chi si comporta in un certo modo ha una certa rinascita, e sulla base di quanto ha visto afferma che ci sono o non ci sono cattive e buone azioni e conseguenze per chi fa il bene o il male, dicendo 'Chi sa questo è nel giusto, chi sa diversamente sbaglia'.]

Così, quell'asceta o brahmano fraintende ostinatamente ciò che ha conosciuto, visto e provato, insiste su ciò dicendo: "Solo questo è vero, tutto il resto è falso".

Ora, Ananda, se un asceta o brahmano dice "Ci sono cattive azioni, la condotta nociva ha conseguenze", glielo concedo. Quando dice "Perché ho visto una persona che uccide esseri viventi [eccetera] riapparire in uno stato di deprivazione ... ", gli concedo anche questo. Quando dice "Chi uccide esseri viventi [eccetera], alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare negli stati di deprivazione, di perdizione, in un regno infernale", non lo accetto. "Quando dice: "Chi sa questo è nel giusto, chi sa diversamente sbaglia", non lo accetto. Quando dice: "Solo questo è vero, tutto il resto è falso", non lo accetto. Perché? Perché l'analisi dettagliata del kamma esposta dal Tathagata è diversa.

[Per le altre affermazioni di asceti e brahmani, il Buddha accetta che ciò che hanno visto è possibile, ma non accetta le conclusioni che ne traggono, cioè: "Non vi sono cattive o buone azioni, la buona o cattiva condotta non ha conseguenze". Né accetta le altre affermazioni categoriche].

Ora, Ananda, c'è una persona che ha ucciso esseri viventi [eccetera] e sostenuto opinioni errate. Alla dissoluzione del corpo, dopo morto, riappare negli stati di deprivazione, in una condizione infelice, uno stato di perdizione, un regno infernale. Ma forse, il cattivo kamma da esperire come spiacevole è stato compiuto prima, o dopo, o l'opinione errata è stata concepita e abbracciata al momento della morte. Ed ecco perché ... riappare in un regno infernale. Ma dato che ha ucciso esseri viventi [eccetera] sentirà l'effetto di quelle azioni qui e ora, nella prossima nascita, o in un'esistenza successiva.

[Per le altre tre variazioni, il Buddha considera la possibilità che la condotta salutare o non salutare che ha effetti da esperire come dolorosi o piacevoli qui e ora, nella prossima nascita o in un'esistenza successiva, sia stata compiuta prima o più tardi; inoltre, credenze ed opinioni errate o corrette possono essere concepite e perfezionate al momento della morte, modificando gli effetti del kamma]

Perciò, Ananda, ci sono azioni che sono inefficaci e sembrano inefficaci; azioni che sono inefficaci ma sembrano efficaci; azioni che sono efficaci e sembrano efficaci; e azioni che sono efficaci ma sembrano inefficaci.”

Questo è ciò che disse il maestro. Il ven. Ananda fu soddisfatto e si rallegrò delle parole del maestro.